

STUDIO TERZO

LA NECESSITA' E LA GIUSTIZIA DEL GIORNO DI VENDETTA

SU QUESTA GENERAZIONE, TIPO E ANTITIPO – LA GRANDE TRIBOLAZIONE UN LEGITTIMO EFFETTO DA CAUSE PRECEDENTI – LE RESPONSABILITA' DELLA "CRISTIANITA' " E LA SUA ATTITUDINE VERSO DI ESSE – SULLE AUTORITA' CIVILI, SUI CAPI RELIGIOSI, SUI VARI LIVELLI DELLE MASSE DI UOMINI NEI PAESI CIVILIZZATI – LE RELAZIONI DELLE NAZIONI PAGANE VERSO LA CRISTIANITA' E CON RIFERIMENTO ALLA TRIBOLAZIONE – IL GIUDIZIO DI DIO – "LA VENDETTA E' MIA IO RICOMPENSERO', DICE IL SIGNORE."

“In verità vi dico che tutte queste cose ricadranno su questa generazione.” Matt. 23:34-36; Luca 11:50,51

Per coloro che non sono abituati a soppesare i principi dal punto di vista di una esatta filosofia morale può sembrare strano che una successiva generazione dell'umanità debba subire la penale dei crimini accumulati da varie generazioni precedenti; tuttavia, giacché questo è l'espreso giudizio di Dio, che non può sbagliare, ci dovremmo attendere una matura considerazione per rendere manifesta la giustizia di questa decisione. Nelle parole precedenti, il nostro Signore dichiarò che ciò sarebbe accaduto con la generazione dell'Israele carnale a cui si rivolse alla fine della tipica Età Giudaica. Su di loro sarebbe ricaduto tutto il sangue giusto sparso sulla terra, dal sangue del giusto Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ammazzato tra il tempio e l'altare. Matt. 23:35

Quella fu una terribile profezia, ma cadde su orecchie disattente e incredule; e, vero alla lettera, ebbe il suo adempimento circa trentasette anni dopo, quando disordini civili e invasori ostili realizzarono la terribile ricompensa. Di quel periodo leggiamo che gli abitanti di Giudea erano divisi dalle gelosie in molte fazioni combattenti e che il mutuo sospetto giunse al suo massimo sviluppo. Gli amici erano alienati, le famiglie erano infrante, ed ogni uomo sospettava di suo fratello. Furto, imposture ed assassinii dominavano, e la vita di nessun uomo era sicura.. Neppure il tempio era luogo

La battaglia di Armagheddon

di salvezza. Il sommo sacerdote fu ammazzato mentre stava officiando l'adorazione pubblica. Poi, portati alla disperazione dal massacro dei loro fratelli in Cesarea, ed apparentemente chiamati a raccolta in ogni altro luogo per la strage, l'intera nazione si unì in rivolta. La Giudea fu così condotta in aperta ribellione contro Roma, e in sfida contro tutto il mondo civilizzato.

Vespasiano e Tito furono inviati a punirli e la loro rovina fu terribile. Una dopo l'altra le loro città furono spazzate via, finché alla fine Tito pose l'assedio a Gerusalemme. Nella primavera del 70 A.D., mentre la città era gremita dalle folle che salirono per la festa della Pasqua, egli portò le sue legioni davanti alle sue mura, e gli abitanti imprigionati presto divennero preda della carestia e della spada degli invasori e dei disordini civili. Quelli che fecero piani per strisciare fuori dalla città furono crocifissi dai Romani; e la carestia fu così spaventosa che genitori uccisero e mangiarono i loro figli. Giuseppe Flavio dichiara che il numero di quelli che perirono fu superiore a un milione, e la città e il tempio furono ridotti in cenere.

Questi furono i fatti in adempimento alla profezia succitata sulla ribellione dell'Israele carnale al termine della loro età di speciale favore quale popolo scelto di Dio. Ed ora, alla fine di questa età del Vangelo, in accordo con il più ampio significato della profezia, deve verificarsi il parallelo di quella calamità sull'Israele nominale, che, nel senso più ampio, è la Cristianità – “una tribolazione così grande, quale non vi fu mai dal principio del mondo”, e perciò in un certo senso ancora più terribile di quella sulla Giudea e su Gerusalemme. Possiamo difficilmente immaginare una tribolazione più severa di quella sopra descritta, eccetto nel senso di essere più generale e diffusa, e più distruttiva, come i mezzi del moderno apparato bellico segnatamente suggeriscono. Invece di essere confinata in una sola nazione o regione, la sua portata si estenderà al mondo intero, specialmente al mondo civilizzato, la Cristianità, Babilonia.

Possiamo quindi guardare quella ispezione accompagnata dall'ira sull'Israele carnale come un adombramento della più grande indignazione e ira che deve essere versata sulla Cristianità alla fine di questa età. Coloro che nella loro fretta inclinano a considerare questa linea di comportamento dell'Onnipotente contro questa generazione come ingiusta hanno solo mancato di comprendere quella perfetta legge della retribuzione che sicuramente, benché spesso lentamente, produce i suoi inevitabili risultati. la giustizia,

La necessità e la giustizia del giorno di vendetta

sì, la necessità e la filosofia di ciò sono assai manifeste a quelli riflessivi e riverenti che, invece di essere inclini ad accusare Dio di ingiustizia, applicano i loro cuori all'istruzione di questo mondo.

La grande tribolazione un effetto legittimo da cause precedenti

Oggi ci troviamo in un periodo che è il culmine delle esperienze di epoche che dovrebbe essere ed è, sotto qualche punto di vista, a grande beneficio del mondo specialmente alla parte del mondo che è stata favorita, direttamente o indirettamente con la luce della divina verità – la Cristianità, Babilonia – la cui responsabilità per la carica e i vantaggi è di conseguenza molto grande. Dio ritiene gli uomini responsabili, non solo per ciò che essi conoscono ma anche per ciò che potrebbero conoscere se applicassero i loro cuori all'istruzione – poiché le lezioni di cui hanno esperienza (la loro e quella d'altri) hanno lo scopo di insegnare; e se gli uomini falliscono nel fare attenzione alle lezioni dell'esperienza, o volontariamente trascurano o ne disprezzano i precetti, ne devono soffrire le conseguenze. Davanti alla cosiddetta Cristianità giace la storia schiusa di tutto il tempo passato così come la rivelazione divinamente ispirata. E quali lezioni esse contengono! – lezioni di esperienza, di saggezza, di conoscenza, di grazia e di avvertimento. Prestando attenzione a tutte le esperienze delle precedenti generazioni lungo i vari percorsi dell'umana industria, economia politica ecc., il mondo ha fatto un progresso molto lodevole nelle cose materiali. Molti dei conforti e delle comodità della nostra presente civilizzazione ci sono giunti largamente dall'applicazione delle lezioni osservate nelle esperienze delle passate generazioni. L'arte della stampa ha posto queste lezioni alla portata di ogni uomo. La presente generazione sotto questo solo aspetto ha molto vantaggio in ogni modo: tutta la saggezza accumulata e l'esperienza del passato si sommano alle proprie. Ma le grandi lezioni morali che gli uomini dovrebbero anche aver studiato ed appreso sono state generalmente molto ignorate, anche quando esse sono state enfaticamente imposte alla pubblica attenzione. La storia è piena di tali lezioni per le menti riflessive inclini alla giustizia; e gli uomini del giorno presente hanno più di tali lezioni di quelli di ogni altra precedente generazione. Le menti riflessive hanno, di tempo in tempo, notato e richiamato all'attenzione su questo fatto. Così, il professor

La battaglia di Armagheddon

Fisher nella prefazione del suo rendiconto della nascita, progresso e caduta degli imperi, correttamente dice: “Che ci sia un regno della legge nella successione degli eventi umani, è una convinzione corroborata dall’osservazione dei fatti. Gli eventi non scaturiscono in modo disgiunto dagli antecedenti che conducono ad essi. Essi sono percepiti quali naturali esiti dei tempi che sono trascorsi in precedenza. Gli eventi precedenti li hanno adombrati”.

Questo è realmente vero: la legge della causa e dell’effetto è in nessun luogo rimarcata in modo più preminente che sulle pagine della storia. In armonia a questa legge che è legge di Dio, i semi della semina passata devono necessariamente germinare, svilupparsi e portare frutto; e una raccolta in qualche tempo è quindi inevitabile. Nel volume II, abbiamo mostrato che il tempo di mietitura dell’età del Vangelo è già venuto; che cominciò nel 1874, quando ci dovette essere la presenza del Signore della mietitura; e che, mentre un grande lavoro di raccolta è andato progressivamente sempre crescendo da quella data, noi ci stiamo ora avvicinando alla seconda fine del periodo di mietitura, in cui le zizzanie devono essere bruciate e i grappoli pienamente maturi del “vino della terra” (i frutti maturi della falsa vigna – “Babilonia”) devono essere raccolti e pigiati. Riv. 14:18-20

Le responsabilità della Cristianità e la sua attitudine verso di esse

Babilonia, la Cristianità, ha avuto un lungo esercizio del potere, ed ha avuto molte opportunità sia di apprendere che di praticare la giustizia, così come ha avuto molti avvertimenti di un veniente giudizio. Attraverso tutta questa età del Vangelo ella ha avuto al suo interno i santi di Dio – devoti, pronti al sacrificio, uomini e donne simili a Cristo – “il sale della terra”. Ella ha udito il messaggio di salvezza dalle loro labbra, visto i principi di verità e di giustizia resi esempio nelle loro vite, e li ha uditi ragionare di giustizia e di giudizio a venire. Ma ella ha ignorato queste epistole viventi di Dio; e non solo ciò, ma anche le sue cosiddette nazioni cristiane, nella loro avidità di guadagno, hanno portato biasimo sul nome di Cristo tra i pagani, seguendo i missionari cristiani con il maledetto traffico del rum ed altri mali “civilizzati”; e dentro di lei e per sua autorità il vero embrione del Regno dei cieli (composto solamente dai santi, i cui nomi sono scritti nei cieli) ha sofferto violenza. Ella li ha odiati e perseguitati anche fino alla morte,

La necessità e la giustizia del giorno di vendetta

cosicché migliaia di loro attraverso tutti i secoli hanno, per suo decreto, suggellato la loro testimonianza con il loro sangue. Come il loro Maestro, essi furono odiati senza causa; essi furono rigettati quali rifiuti della terra per amore della giustizia e la loro luce fu ancora e ancora soffocata così che le tenebre preferite potessero regnare con le loro opportunità di operare iniquità. Oh, quanto tetro è questo resoconto della Cristianità! Il sistema madre è “ubriaco del sangue dei santi e dei martiri di Gesù”; e lei e le sue figlie, ancora cieche, sono ancora pronte a perseguire e decapitare (Riv.20:4), sebbene in una maniera più raffinata, tutti quelli che sono leali a Dio e alla sua verità, e chi si avventura, benché con gentilezza, ad indicare loro con chiarezza la parola del Signore che li redarguisce.

I poteri civili della Cristianità sono stati avvertiti frequentemente quando ancora e ancora imperi e regni sono caduti sotto il peso della loro stessa corruzione. Ed anche oggi, se i poteri che ci sono ascoltassero con attenzione, potrebbero udire un ultimo avvertimento dell’ispirato profeta di Dio, che dice: “Ora dunque, o re, siate savi; accettate la correzione, o giudici della terra. Servite l’Eterno con timore e gioite con tremore. Sottomettetevi al Figlio, perché non si adiri e non periate per via, perché la sua ira può accendersi in un momento. ... Perché tumultuano le nazioni, e i popoli tramano cose vane? I re della terra si ritrovano[in opposizione] e i principi si consigliano insieme contro l’Eterno e contro il suo Unto, dicendo: ‘Rompiamo i loro legami e sbarazziamoci delle loro funi’. ” Ma la loro resistenza non approderà a nulla; poiché, “colui che siede nei cieli riderà, il Signore si farà beffe di loro. Allora [poiché essi persistentemente trascurano di ascoltare con attenzione i suoi avvertimenti] parlerà loro nella sua ira e nel suo grande sdegno li spaventerà.” Salmo 2:10-12, 1-5

Ancora, come rappresentato dai semplici ed ora ampiamente riconosciuti principi della sua santa legge, “Dio sta nell’assemblea di Dio [di quelli che hanno autorità]; egli giudica in mezzo agli dei [i cosiddetti governanti]. Fino a quando giudicherete ingiustamente e prenderete le parti degli empi? Difendete il debole e l’orfano, fate giustizia all’afflitto e al povero. Liberare il misero e il bisognoso; salvatelo dalla mano degli empi.” (Salmo 82:1-4) Che il significato e l’opportunità di questo consiglio siano, per le esigenze dei tempi presenti, portati con forza all’attenzione, di quelli che sono in autorità, la stampa quotidiana ne è costante testimone; e numerose sono le voci ammonitrici di uomini riflessivi che vedono il pericolo di una

La battaglia di Armagheddon

generale negligenza in merito. Anche uomini del mondo, che scrutano il futuro puramente dal punto di vista della convenienza, percepiscono la necessità di perseguire il corso consigliato dai profeti.

L'ultimo imperatore Guglielmo di Germania vide questo, come è indicato da quanto segue, come espresso dal corrispondente di Berlino dell'Osservatore Romano (1880):

“Quando l'Imperatore William ricevette la notizia dell'ultimo orribile attentato alla vita dello zar diventò molto serio, e dopo essere rimasto in silenzio per qualche minuto disse, con tono malinconico, ma con una certa energia: ‘se non cambiamo la direzione della nostra politica, se non pensiamo seriamente di dare una sana istruzione ai giovani, se non diamo il primo posto alla religione, se solo pretendiamo di governare per espedienti, di giorno in giorno, i nostri troni saranno rovesciati e la nostra società diverrà preda degli eventi più terribili. Non abbiamo più tempo da perdere, e sarà una grande disgrazia se tutti i governi non giungeranno ad un accordo in questa opera salutare di repressione’.”

In un libro di grande diffusione in Germania, intitolato Riforma o rivoluzione, il suo autore, Herr von Massow, che non è né socialista né radicale, ma un conservatore e presidente del Comitato Centrale delle Colonie del Lavoro, accusa i suoi compatrioti di “politica dello struzzo”, di imitare la proverbiale abitudine di quell'uccello di nascondere la sua testa nella sabbia credendo di diventare invisibile quando non può vedere. Von Massow dice:

“Possiamo ignorare i fatti, ma non possiamo alterarli. Non c'è alcun dubbio che ci troviamo alla vigilia di una rivoluzione. Tutti quelli che hanno occhi per vedere e orecchie per sentire lo devono ammettere. Solo una società sommersa dall'egoismo, dalla compiacenza e dalla ricerca dei piaceri lo può negare; soltanto una tale società continuerà a danzare sull'orlo del vulcano, rifiuterà di vedere il Mene-Tekel, e continuerà a credere nel potere delle baionette.

La grande maggioranza delle persone educate non hanno alcuna idea della magnitudine dell'odio che arde tra le classi più basse. Il Partito Social – Democratico è considerato come un altro partito politico; tuttavia

La necessità e la giustizia del giorno di vendetta

questo partito non si cura dei diritti politici, non si cura di riforma amministrativa o nuove leggi. Questo partito si basa sulla volontà delle classi più basse di godere la vita, una voglia di assaporare piaceri di cui quelli che non hanno mai posseduto un biglietto da cento marchi hanno una concetto completamente distorto. ... L'ordine sarà, ovviamente, ben presto restaurato [dopo il regime socialista]; ma in quale stato sarà il paese! Ci saranno sciancati senza numero, vedove e orfani; banche pubbliche e private saranno state saccheggiate; ferrovie, telegrafi, strade, ponti, residenze, fattorie, monumenti – ogni cosa sarà demolita, e né l'Unione, né gli Stati, né le città e le parrocchie saranno in grado di reperire i milioni che sarebbero necessari per riparare anche una sola frazione di ciò che è distrutto. E' quasi incredibile che nulla viene fatto per far fronte al pericolo. Non è la carità che è necessaria, ma cuori calorosi, volenterosi di mostrare un poco di riguardo per le classi più basse. Amore, un amore che abbraccia tutti, sopraffarà molto dell'odio che sta divampando. Molti potranno essere persi a tal punto così che nulla potrà riportarli indietro; ma ci sono pure milioni che ancora possono essere vinti per la legge e l'ordine; se è fornita la prova che è per loro possibile ottenere un livello di vita degno di un essere umano; che non occorre che essi, come accade proprio ora, vivano peggio degli animali che sono, almeno, ricoverati in stalla e cibati.”

Lo scrittore procede, a lungo raggio, ad aprire gli occhi della gente di Berlino al pericolo in cui essi vivono. “I berlinesi” egli dice, “si immaginano al sicuro, protetti dalle guardie, della forza di 60.000 unità. Una vana speranza! Durante l'autunno, quando gli uomini che hanno finito la ferma lasciano i loro reggimenti, e prima che le nuove reclute siano arrivate, la guarnigione difficilmente raggiunge le 7.000 unità. Una insurrezione guidata da qualche insoddisfatto ex ufficiale potrebbe rapidamente trovare 100.000 od anche 160.000 lavoratori che partecipano. Tutti questi uomini hanno servito nell'esercito, e sono così ben addestrati quanto i loro avversari, capiscono la necessità della disciplina. I cavi delle linee telegrafiche e telefoniche verrebbero tagliati; le ferrovie verrebbero danneggiate per prevenire l'arrivo dei rinforzi; gli ufficiali che si precipitassero alle loro assegnazioni sarebbero intercettati. I rivoluzionari potrebbero far esplodere le caserme e sparare all'Imperatore, ai ministri, ai generali, agli ufficiali – chiunque indossi una uniforme - prima che un singolo reparto di cavalleria o una batteria di artiglieria possa arrivare in loro aiuto.

La battaglia di Armagheddon

Ma quelli che sono in autorità ascoltano con attenzione le lezioni solenni di quest'ora? No: come il Profeta predisse di loro – “Essi non conoscono nulla e non intendono nulla, e camminano nelle tenebre [fino a che] tutti i fondamenti della terra [le fondamenta della società – i precedenti principi stabiliti di legge e ordine] sono smossi” – terribilmente scossi – scossi fino al punto di essere rimossi. Ebr. 12:27; Salmo 82:5; Isa. 2:19

L'ultimo imperatore di Germania fu completamente disattento alle paure espresse da suo nonno, appena citate. Anni fa, nel regalare al principe Bismarck una magnifica spada riposta in una guaina dorata, l'Imperatore disse: “Davanti agli occhi di queste truppe vengo a porgere a vostra Serena Altezza il mio dono. Non potrei trovare miglior dono di una spada, la più nobile arma di Germania, un simbolo di quello strumento che vostra Altezza, a servizio di mio nonno, aiutò a forgiare, ad affilare, ed anche a brandire – un simbolo di quel grande lavoro di edificazione la cui malta fu il sangue e l'acciaio – un rimedio che non fallisce mai, e che nelle mani di re e principi, in caso di bisogno preserverà anche l'unità nelle regioni interne della Patria, proprio come, quando viene applicato al di fuori del paese, conduce all'unità interna.”

Il londinese Spectator commentando questa dichiarazione dice:

“Questa è sicuramente una dichiarazione così estremamente allarmante quanto sorprendente. Su questo ci sono due spiegazioni attuali in Germania – una che è diretta contro la pretesa alla secessione dall'Impero da parte di qualsiasi Stato germanico, e l'altra che annuncia la decisione dell'Imperatore e dei suoi confederati di trattare con i socialisti e con gli anarchici, se necessario, con la forza militare. In entrambi i casi la dichiarazione fu non necessaria e indiscreta. Nessuno dubita che l'Impero Germanico, che fu, nei fatti, edificato dalla spada a Langhensalza, così come mediante la guerra con la Francia, decreterebbe l'occupazione militare di qualunque Stato secessionista; ma minacciare qualsiasi partito, anche quello Socialista, di legge marziale, mentre sta tentando di vincere attraverso le elezioni, è, nei fatti, sospendere la Costituzione in favore di uno stato d'assedio. Non supponiamo che l'Imperatore intendesse alcunché del genere, ma sembra chiaro che egli stesse rimuginando la situazione; che percepisca la resistenza dei socialisti, e che la sua conclusione sia: -“Bene, bene, ho ancora la spada, e quello è un rimedio che non fallisce mai.” Molti re sono giunti a quella conclusione prima di lui, ma pochi si sono lasciati andare al

La necessità e la giustizia del giorno di vendetta

punto da giudicare saggio, su questo soggetto, pensare ad alta voce. E' una minaccia, spieghiamola come vogliamo; e i monarchi saggi non minacciano fino a che non sia giunta l'ora di colpire, ed ancor meno essi minacciano la violenza militare quale rimedio per turbolenze interne. "La spada è un rimedio" per mali interni "che mai fallisce!" Come dire che il bisturi del chirurgo è un rimedio per la febbre, che non fallisce mai. Il principe Scharztzenburg, un conservatore dei conservatori, con un esercito irresistibile dietro di sé, tentò quel rimedio in più favorevoli circostanze, e la sua conclusione dopo una lunga esperienza fu racchiusa nel più saggio di tutti i buoni detti politici, che l'Imperatore di Germania farebbe bene a considerare – "Potete far di tutto con le baionette tranne che sedervici sopra".

"Che cosa potrebbe aver detto un imperatore romano che fosse più forte di "la spada è il rimedio che mai fallisce"? C'è l'essenza della tirannia in una frase di quel tipo; e se l'Imperatore veramente l'ha pronunciata dopo attenta considerazione, non è un condottiero che la Germania ha in lui, ma un governatore assoluto del tipo che tutta la storia moderna ci mostra essere logoro. Si può asserire, ovviamente, che l'Imperatore parlò affrettatamente, sotto l'influenza di quella emozione, semi-poetica, semi-eccitata da una sensazione esagerata della sua propria personalità, che lo ha spesso tradito in precedenza; ma se il suo discorso deve essere accettato nell'ottica di un manifesto pronunciato al suo popolo, tutto ciò che possiamo dire è: "Peccato; quale fonte di speranza ci è sfuggita!"

La dichiarazione del presente Zar di Russia, che sosterrrebbe l'autocrazia tanto ardentemente quanto suo padre, fu un'altra indicazione della mancata attenzione alle ammonizioni solenni della sua ora propizia e alla Parola di Dio. E notate come fu accolto dal popolo dei suoi domini, nonostante la determinazione qui esercitata ufficialmente per imbavagliare il libero dialogo. Un manifesto fu divulgato dal Partito dei Diritti del Popolo della Russia, e circolò attraverso l'impero.

Il manifesto fu redatto nella forma di una lettera allo zar, e fu rimarchevole per il linguaggio chiaro e forte. Dopo averlo censurato per la sua dichiarazione di assolutismo dichiarò: "La più avanzata delle zemstvos chiedeva soltanto l'armonia tra lo zar e il popolo, libero dialogo, e la supremazia della legge sopra l'arbitrio dell'esecutivo. Voi foste ingannato e spaventato dalle istanze dei cortigiani e dei burocrati. La società intenderà

La battaglia di Armagheddon

perfettamente che fu la burocrazia, che protegge con gelosia la sua propria onnipotenza, che ha parlato attraverso voi. La burocrazia, cominciando dal Consiglio dei Ministri e finendo con il più basso dei conestabili (agente) di campagna, odia ogni sviluppo, sociale o individuale, ed attivamente ostacola il libero rapporto con i rappresentanti del suo popolo, salvo quando vengono con abiti di gala, presentando ossequi, icone e offerte.

“Il vostro discorso ha dimostrato che ogni tentativo di esprimersi davanti al trono, anche nella forma più leale, sui bisogni disperati del paese, incontra solo un rude e brusco rifiuto. La società si aspettava da voi incoraggiamento e aiuto, ma ha sentito solo una rammemorazione della vostra onnipotenza, che fornisce l’impressione di un assoluto distacco dello zar dal popolo. Voi stesso avete ucciso la vostra stessa popolarità, e vi siete alienato tutta quella parte della società che sta lottando per avanzare pacificamente. Alcuni individui giubilano per il vostro discorso, ma scoprirete presto la loro impotenza.

“In un'altra fascia della società il vostro discorso ha causato una sensazione di offesa e di abbattimento che, comunque, le migliori forze sociali presto vinceranno, prima di procedere nella lotta pacifica ma ostinata e deliberata necessaria per la libertà. In un'altra fascia le vostre parole stimoleranno la prontezza alla lotta contro il presente stato odioso delle cose con ogni mezzo. Voi siete stato il primo ad iniziare la lotta. Prima che passi un lungo tempo essa procederà.”

Così tutte le nazioni della “Cristianità” stanno con disattenzione inciampando nelle tenebre da lungo preferite. Anche questa bella terra di vantata libertà, sotto molti aspetti così riccamente favorita al di sopra di tutte le altre nazioni non fa eccezione; e anch’essa ha avuto molti avvertimenti. Notate le parole alquanto profetiche del suo presidente martire, Abraham Lincoln, scritte poco prima del suo assassinio ad un amico nell’Illinois. Egli scrisse:

“ Sì, possiamo tutti congratulare noi stessi che questa guerra crudele è vicina alla sua conclusione. E’ costata un grande ammontare di tesori e di sangue. Il miglior sangue del fiore della gioventù americana è stato liberamente offerto sull’altare della nostra patria così che la nazione potesse vivere. E’ stata veramente un’ora di prova per la Repubblica. Ma vedo nel prossimo futuro avvicinarsi una crisi che mi snerva e mi fa tremare per la sicu-

La necessità e la giustizia del giorno di vendetta

rezza del mio paese. Quale conseguenza della guerra, corporazioni sono state intronizzate, seguirà un'era di corruzione negli alti luoghi, e il potere del denaro sul paese si sforzerà di prolungare il suo regno agendo sui pregiudizi del popolo fino a che tutta la ricchezza sia accumulata in poche mani, e la Repubblica sia distrutta. In questo momento provo più ansietà per la sicurezza del mio paese che mai prima, anche nel mezzo della guerra.”

E ancora nell'anno 1896 il rappresentante Hatch del Missouri, in un discorso di fronte al Congresso su questioni finanziarie e sociali, come è riportato sulla pubblica stampa, disse:

“Notate ciò che dico! Se l'inesorabile legge della causa e dell'effetto non è stata cancellata dal codice degli statuti dell'Onnipotente, a meno che tale legge non sia sospesa molto presto, vi potete aspettare di vedere gli orrori della Rivoluzione Francese sulla scena americana con tutti gli inconvenienti moderni, e ciò entro la prossima decade. Non sono solo. Quel gentiluomo, Astor, che andò in Inghilterra qualche tempo fa, comprò un luogo sull'isola e diventò un suddito britannico, vide ciò che sta per accadere così chiaramente come lo vidi io, così approfittò dell'occasione e se ne fuggì quando non c'era tutta questa corsa precipitosa per prenotare una cabina come sarebbe accaduto di lì a poco. Egli sapeva molto bene che se le cose fossero andate avanti come voi ed io le abbiamo viste andare per qualche tempo nel passato non sarebbe stato lontano il tempo in cui ci sarebbe stata una tale folla di persone del suo rango a precipitarsi all'estero su ogni vapore che prendesse il largo dalla banchina.”

L'on. H. R. Herbert, segretario della Marina degli Stati Uniti, in un discorso a Cleveland Ohio, il 30 aprile 1896, usò il seguente linguaggio in un discorso assai moderato rivolto a uomini d'affari:

“Stiamo entrando in un'era di grandi imprese che minacciano, escludendo le altre, di occupare tutte le normali vie del progresso umano. Chi è ottimista può dirvi che questo deve accadere per il miglioramento delle condizioni della vita umana, che grandi imprese devono abbassare il costo dei prodotti e avere spese di trasporto più contenute. Grandi magazzini in cui potete ottenere ogni cosa che volete, e ottenerla a basso costo, stanno apparendo ovunque. Impianti industriali con milioni di capitale alle spalle stanno rapidamente prendendo possesso dello spazio un tempo occupato da più piccole imprese dello stesso settore.

La battaglia di Armagheddon

“L’intelletto umano sembra incapace di escogitare, senza limitare pesantemente la naturale libertà dei cittadini, alcun piano per prevenire questi monopoli, e l’effetto è l’accumulo di una grande ricchezza per pochi, il restringimento delle opportunità per molti, e la produzione del malcontento. Per cui i conflitti tra la manodopera e il capitale assumeranno un significato più grande nel futuro che non nel passato.

“Ci sono uomini di pensiero che predicano che dall’antagonismo tra capitale e manodopera diverrà un conflitto che sarà fatale per il governo repubblicano tra di noi, un conflitto che risulterà dapprima in anarchia e spargimento di sangue e poi in monarchia sotto qualche condottiero spavaldo che sarà in grado, attraverso il potere militare, di portare ordine nel caos.

“A volte siamo indirizzati al socialismo quale logica conseguenza della situazione presente. I primi esperimenti in questa direzione, si dice, devono attuarsi nelle città, i datori di lavoro, con mezzi illimitati a loro disposizione, e i dipendenti, con scarse opportunità di avanzamento se non attraverso il voto, contenderanno gli uni con gli altri, classe contro classe, per il controllo delle amministrazioni locali. Questo è uno dei pericoli per il futuro ... Un tempo si supponeva che i fattori americani sarebbero stati per sempre un baluardo inamovibile, ma è intercorso un cambiamento nello spirito di molti dei nostri fattori.”

I poteri ecclesiastici della Cristianità si sono mossi tracciando una linea dopo l’altra e un precetto dopo l’altro. Essi sono stati ammoniti dalle azioni provvidenziali di Dio del passato e da occasionali riformatori. Tuttavia pochi, molto pochi, sono in grado di leggere ciò che è scritto dalla mano sul muro, ed essi sono privi di potere per vincere, o solo per frenare la corrente popolare. Il rev. T. De Witt Talmage sembrò vedere e capire fino a qualche grado; poiché in un discorso opportuno disse:

“A meno che la Chiesa di Gesù Cristo si sollevi e si dimostri l’amica del popolo come è l’amica di Dio, ed in empatia con le grandi masse, che con le loro famiglie alle loro spalle stanno combattendo questa battaglia per il pane, la chiesa come al presente organizzata, diverrà una istituzione morta, e Cristo scenderà di nuovo sulla spiaggia ed inviterà semplici onesti pescatori per unirsi all’apostolato della giustizia – verso l’uomo e verso Dio. E’ venuto il tempo in cui tutte le classi del popolo avranno uguali diritti nella grande lotta per guadagnarsi da vivere.”

E tuttavia quest’uomo, con una dotazione di talento e influenza che

La necessità e la giustizia del giorno di vendetta

solo pochi possiedono, non sembrò precipitoso nel seguire le sue dichiarate convinzioni quanto ai doveri dei cristiani influenti nell'ora del pericolo.

Gli avvertimenti procedono, e le convinzioni del dovere e del privilegio si imprinono su molte menti; ma, ecco! Tutto è inutile; tutti diventano distratti. Il grande potere è stato e fino a qualche grado ancora è, nelle mani degli ecclesiastici ma, nel nome di Cristo, e del suo Vangelo, è stato, e ancora è egoisticamente usato e abusato. “Prendete gloria gli uni dagli altri”, “i primi posti nelle sinagoghe”, e “di essere chiamati rabbi”, dottore, reverendo, ecc, e cercare, ciascuno “il suo proprio interesse [o della propria denominazione]” (Giov.5:44; Mat.23:6-12; Isa.56:11), e “la paura di un uomo che porta una trappola” – questi impediscono anche ad alcuni dei veri servitori di Dio di essere fedeli, mentre apparentemente molti dei sotto-pastori non hanno mai avuto alcuno interesse nel gregge del Signore se non per assicurarsene il vello d'oro.

Mentre lietamente riconosciamo che molti educati, raffinati e pii signori sono, e sono stati, inclusi tra il clero in varie denominazioni della Chiesa nominale, che attraverso tutta l'età ha incluso sia il grano che le zizzanie (Matt. 13:30), siamo obbligati ad ammettere che molti che appartengono alla classe delle “zizzanie” hanno trovato spazio tanto sui pulpiti quanto sui banchi. In realtà le tentazioni dell'orgoglio e della vanagloria, e in molti casi degli agi e dell'abbondanza che si presentano a giovani uomini di talento che aspirano al pulpito, sono stati tali da favorire ciò e su grande scala. Di tutte le professioni il ministero cristiano ha fornito la più veloce e la più facile strada verso la fama, gli agi e qualche prosperità temporanea e spesso verso la ricchezza. La professione legale richiede una vita di impegni intellettuali e di sforzo economico, e pone un peso di impegni pressanti. Lo stesso può essere detto della professione medica. E se uomini raggiungono la ricchezza e la distinzione in queste professioni, non è semplicemente perché abbiano un'intelligenza rapida e una lingua pronta, ma perché hanno onestamente conquistato la distinzione con una strenua e costante applicazione mentale e con sforzi laboriosi. D'altra parte nella professione clericale un contegno piacevole, una moderata abilità di rivolgersi a una pubblica assemblea due volte alla settimana su alcuni soggetti presi dalla Bibbia, assieme ad una moderata educazione e a un buon carattere morale, garantisce a qualunque giovane uomo di entrare nella professione, di ottenere il rispetto e la riverenza della sua comunità, un salario confortevole, e una vita faci-

La battaglia di Armagheddon

le e serena.

Se abbiamo un talento superiore, le persone che ammirano l'oratoria, presto lo scoprono, e prima che passi lungo tempo è chiamato a un incarico più lucrativo; e prima ancora che se ne renda conto egli è divenuto famoso tra gli uomini, che raramente si fermano a chiedersi se la sua pietà – la sua fede, la sua umiltà e la sua devozione – hanno tenuto il passo con lo sviluppo del suo progresso intellettuale e oratorio. In effetti, in quest'ultimo caso, egli sarebbe meno accettabile proprio presso le congregazioni prospere che, probabilmente sono più frequentemente composte in maggioranza da “zizzanie” che non quelle povere. Se la sua pietà realmente sopravvive alla pressione di queste circostanze, egli dovrà, troppo spesso per il bene della sua reputazione, essere obbligato ad andare contro gli atteggiamenti e i pregiudizi del suo uditorio ed egli in breve si troverà impopolare e indesiderato. Queste circostanze hanno così condotto sul pulpito un numero consistente di quelli che le Scritture designano come “pastori che pascolano se stessi”. Isa.56:11; Ezec.34:2-16; Giov.10:11-14

Le responsabilità di coloro che hanno intrapreso il ministero del Vangelo nel nome di Cristo sono molto grandi. Essi stanno in piedi in modo preminente davanti al popolo quali rappresentanti di Cristo – quali speciali esponenti del suo spirito, e interpreti della sua verità. E, come classe, essi hanno avuto vantaggi maggiori di altri uomini nel venire a conoscere la verità e nel dichiararla liberamente. Essi sono stati liberati dai pesi del duro lavoro e delle preoccupazioni per guadagnarsi da vivere che affliggono gli altri uomini e, con il soddisfacimento delle loro necessità materiali, sono stati loro garantiti tempo libero, piacevoli intrattenimenti, educazione speciale e numerosi aiuti dalla comunità, ecc., per questo stesso scopo.

Qui, da un lato, ci sono state queste grandi opportunità per pio zelo e devoto spirito di sacrificio per la causa della verità e della giustizia; e d'altra parte, grandi tentazioni o per piaceri oziosi o per ambizione di fama, benessere o potere. Ma guai! La grande maggioranza dei membri del clero hanno evidentemente ceduto alle tentazioni piuttosto che afferrare ed usare le opportunità, della loro posizione; e, come risultato, essi sono oggi “ciechi che conducono ciechi” e, assieme al loro gregge, stanno velocemente inciampando nel baratro dello scetticismo. Essi hanno nascosto la verità (poiché è impopolare), portato avanti l'errore (poiché è popolare) e insegnato per dottrine i precetti umani (giacché pagati per farlo). Essi hanno, in ef-

La necessità e la giustizia del giorno di vendetta

fetti, e qualche volta in così tante parole, detto al popolo: “Credete a ciò che vi diciamo con la nostra autorità”, invece di insegnar loro a “mettere alla prova tutte le cose” attraverso le parole divinamente ispirate degli apostoli e dei profeti e di “attenersi” solo a “ciò che è eccellente”. Per lunghi secoli il clero della Chiesa di Roma ha tenuto la Parola di Dio sepolta in lingue morte e non permettevano la sua traduzione nelle lingue vernacolari, per timore che il popolo potesse cercare le Scritture e così provare la vanità delle loro pretese. Nel corso del tempo pochi riformatori devoti emersero dal mezzo della sua corruzione, riscattarono la Bibbia dall’oblio e la misero davanti al popolo; ed un grande movimento protestante – che protestava contro le false dottrine e le malvagie pratiche della Chiesa di Roma – fu il risultato.

Ma prima che passasse lungo tempo anche il Protestantismo divenne corrotto, e il suo clero cominciò a formulare credi che hanno insegnato al popolo a considerare come sintesi dottrinali della Bibbia di enorme importanza. Li hanno battezzati e catechizzati nell’infanzia, prima che avessero imparato a pensare; poi, mentre crescevano verso l’età adulta, li hanno cullati per farli addormentare, e li hanno indotti a comprendere che la loro strada sicura, in materia religiosa è di affidare loro ogni questione di dottrina e di seguire le loro istruzioni sostenendo che solo loro avevano l’educazione, ecc., necessaria per la comprensione della verità divina, e che dovevano, quindi, essere considerati autorità in tutte tali materie senza ulteriore appello alla Parola di Dio. E quando certuni presupponevano di porre in discussione questa autorità stabilita e di pensare in modo differente, erano considerati come eretici e scismatici. I più dotti e preminenti tra loro hanno scritto volumi massivi di ciò che essi definiscono Teologia Sistemata, alla quale, come per il Talmud tra i giudei, è consentito in massima parte di rendere vuota la Parola di Dio, e insegnare per dottrina i precetti degli uomini (Matt. 15:6; Isa. 29:13); ed altri tra i dotti e i preminenti hanno accettato docenze prestigiose e lucrative in seminari teologici fondati, apparentemente, per addestrare giovani uomini per il ministero cristiano, ma in realtà per inculcare le idee della cosiddetta “Teologia Sistemata” delle loro molte scuole – per incatenare il libero pensiero e l’onesto riverente investigazione delle Sacre Scritture nell’ottica di una semplice fede nei loro insegnamenti, indipendentemente dalle tradizioni umane. In questo modo, generazione dopo generazione del “clero” hanno avanzato lungo il sentiero battuto dell’errore tradizionale. E solo occasionalmente una persona è stata

La battaglia di Armagheddon

sufficientemente desta e leale alla verità da scoprire l'errore e gridare per la riforma. E' stato così tanto più facile scivolare con la corrente popolare, specialmente quando grandi uomini aprono la strada.

Così il potere e i superiori vantaggi del clero come classe sono stati male usati, sebbene nei suoi ranghi ci siano stati (e ancora ci siano) alcune anime zelanti, devote che in verità pensavano di star compiendo il servizio di Dio mentre edificavano i falsi sistemi in cui erano stati condotti, e dai cui errori essi sono anche stati in gran misura accecati.

Mentre queste riflessioni sembreranno senza dubbio offensive a molti del clero, specialmente agli orgogliosi e agli egoisti, non abbiamo alcun timore che la loro schietta esposizione possa recare offesa ad alcuno dei miti che, se riconoscono la verità, saranno benedetti da un'umile confessione della stessa e da una piena determinazione di camminare nella luce di Dio come risplende dalla sua Parola, indipendentemente dalle tradizioni umane. Ci rallegriamo nel dire che così addentro al periodo della raccolta siamo venuti a sapere di alcuni membri del clero di questa classe che, quando la verità della mietitura è scesa su di loro, abbandonarono l'errore e ricercarono e servirono la verità. Ma la maggioranza del clero, ahimè! Non sono della classe degli umili, ed ancora siamo obbligati a realizzare la forza delle parole del Maestro –“Quanto è difficile per coloro che hanno delle ricchezze entrare nel regno di Dio!” se quei ricchi hanno reputazione, fama, cultura, denaro od anche semplice agiatezza.

Non occorre che la gente comune si sorprenda, quindi, che il clero della Cristianità, come classe, sia cieco alle verità proprie di questo tempo di raccolta, così come gli insegnanti e i condottieri alla fine dell'età giudaica tipica erano ciechi e si opposero alle verità proprie di quella raccolta. La loro cecità è in realtà una ricompensa per il cattivo uso dei loro talenti e delle loro opportunità, e per conseguenza luce e verità non possono essere attese da quella parte. Alla fine dell'età giudaica i condottieri religiosi in modo significativo suggerirono al popolo la domanda: “Ha qualcuno dei capi o dei farisei creduto in lui?” (Giov. 7:48) ed accettando il loro suggerimento e ciecamente sottomettendosi alla loro direttiva, alcuni persero il loro privilegio, e mancarono di entrare nelle benedizioni della nuova dispensazione. Così sarà con una classe simile in questi ultimi giorni della dispensazione del Vangelo: coloro che seguono ciecamente la guida del clero cadranno con esso nell'abisso dello scetticismo; e solo quelli che camminano fedel-

La necessità e la giustizia del giorno di vendetta

mente con Dio, partecipando del suo spirito, e confidando umilmente su tutte le testimonianze della sua preziosa Parola, saranno in grado di discernere e di liberarsi dalla “stoppia” dell’errore che è stato a lungo mischiato con la verità e coraggiosamente si tengono fermi nella fede del Vangelo e in lealtà di cuore a Dio, mentre le masse scivolano nella corrente popolare verso l’infedeltà nelle sue varie forme – Evoluzione, Alta Critica, Teosofia, Scienza Cristiana, Spiritismo od altre teorie che negano la necessità e il merito del grande sacrificio del Calvario. Ma coloro che con successo stanno fermi in questo “giorno malvagio” con ciò facendo proveranno il metallo del loro carattere cristiano; poiché la corrente contro di loro sarà così forte che solo la vera devozione cristiana verso Dio, zelo, coraggio e forza d’animo porrà in grado di perseverare fino alla fine. Queste imminenti ondate di infedeltà sicuramente trascineranno tutti gli altri davanti a sé. E’ scritto: “Mille cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra, ma a te non si accosterà Poiché tu hai detto: ‘ O Eterno tu sei il mio rifugio ’ e hai fatto dell’Altissimo il tuo riparo. ... Chi dimora nel riparo [nella consacrazione, comunione e amicizia] dell’Altissimo, riposa all’ombra dell’Onnipotente. ... Egli ti coprirà con le sue penne e sotto le sue ali troverai rifugio; la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.” Salmo 91

I singoli cristiani non possono sottrarsi alle loro responsabilità personali, scaricandole su pastori e insegnanti, né su concili e simboli di fede. E’ attraverso la Parola del Signore che veniamo giudicati (Giov.12:48-50; Riv.20:12), e non attraverso le opinioni o i precedenti di nostri compagni umani di qualsivoglia capacità. Quindi tutti dovrebbero imitare i nobili Bereani che “esaminavano ogni giorno le Scritture” per vedere se le cose che venivano loro insegnate erano vere. (Atti 17:11) E’ nostro dovere come cristiani mettere individualmente alla prova tutte le cose che accettiamo, e attenerci fermamente a ciò che è buono. “Attenetevi alla legge e alla testimonianza! Se un popolo non parla in questo modo, è perché in esso non c’è luce.” 1Tess.5:21; Isa.8:20

Lo stesso principio si applica bene nelle cose temporali, così come in quelle spirituali. Mentre le varie navi di stato sono trasportate verso la distruzione, coloro che vedono i demolitori più avanti, mentre non possono alterare il corso degli eventi in generale, possono, almeno, fino ad un certo punto, cogliere le presenti opportunità saggiamente per regolare la loro propria condotta in vista dell’inevitabile catastrofe; essi possono approntare

La battaglia di Armagheddon

le scialuppe e i dispositivi di salvataggio, così che quando le navi di stato fanno naufragio nel mare impetuoso dell'anarchia, essi possono tenere le loro teste al di sopra delle onde e trovare riposo più oltre. In altre parole la politica saggia, per non dire del principio, in questi giorni è di trattare con giustizia, generosità e gentilezza con i nostri compagni umani di ogni livello e condizione di vita; poiché la grande tribolazione scaturirà dall'intensa ira delle nazioni in collera – a causa della scontentezza e indignazione delle masse popolari illuminate contro le classi più fortunate, aristocratiche e governanti. Gli argomenti di insoddisfazione sono al presente ampiamente discussi; ed ora, prima che la tempesta dell'ira divampi è il tempo per gli individui di rendere noti i loro principi, non soltanto dalle loro parole, bensì per mezzo della loro condotta in tutte le loro relazioni con i loro compagni umani. Ora è il tempo di studiare e di applicare i principi della regola d'oro; d'imparare ad amare il nostro prossimo come noi stessi, e di agire in modo conseguente. Se gli uomini fossero saggi abbastanza da considerare ciò che, nel futuro imminente, deve essere la conseguenza del presente corso delle cose, dovrebbero far questo per politica, se non per principio.

Nella veniente tribolazione non è che ragionevole presumere che, anche nel mezzo della più selvaggia confusione, ci saranno discriminazioni a favore di coloro che hanno dimostrato se stessi giusti, generosi e gentili; e ci sarà estrema ira contro coloro che hanno praticato e difeso l'oppressione. Fu così nel mezzo degli orrori della Rivoluzione Francese; e che ciò accadrà di nuovo, è intimato dal consiglio della Parola del Signore che dice: "Cercate la giustizia, cercate l'umiltà. Forse sarete nascosti nel giorno dell'ira dell'Eterno." "Allontanati dal male e fa il bene, cerca la pace e procacciala. Gli occhi dell'Eterno sono sui giusti e i suoi orecchi sono attenti al loro grido. La faccia dell'Eterno è contro quelli che fanno il male, per sradicare la loro memoria dalla terra." (Sof:2:3; Sal.34:14-16) Queste parole di saggezza e di avvertimento sono per il mondo in generale. Per quanto attiene ai "santi", il "piccolo gregge", i vincitori, a loro è promesso che saranno considerati meritevoli di sfuggire a tutte quelle cose che vengono sul mondo. Luca 21:36

La necessità e la giustizia del giorno di vendetta

La relazione delle nazioni pagane con la Cristianità e con la grande tribolazione

Mentre la fiera ira del Signore dovrà colpire specialmente le nazioni della Cristianità, perché esse hanno peccato contro molta luce e privilegio, le Scritture indicano chiaramente che le nazioni pagane non sono state senza responsabilità, e non resteranno impunte. Per molte generazioni e attraverso molti secoli essi hanno preso piacere nell'ingiustizia. I loro padri in età passate dimenticarono Dio, poiché essi non amarono attenersi al ricordo della sua giusta autorità: hanno amato le tenebre piuttosto che la luce, e volontariamente hanno perseguito la follia delle loro proprie immaginazioni; e i loro discendenti hanno fermamente camminato nello stesso corso verso il basso, fino al giorno presente.

In riferimento alla responsabilità di queste nazioni, l'apostolo Paolo (Rom. 1:18-32) ci dice con grande chiarezza qual'è il pensiero del Signore, asserendo: "L'ira di Dio si rivela dal cielo sopra ogni empietà e ingiustizia degli uomini, che soffocano la verità nell'ingiustizia, poiché ciò che si può conoscere di Dio è manifesto in loro, perché Dio lo ha loro manifestato. Infatti le sue qualità invisibili, la sua eterna potenza e divinità, essendo evidenti per mezzo delle sue opere fin dalla creazione del mondo, si vedono chiaramente [avendo questa luce di natura – cioè, la testimonianza della natura quanto all'esistenza, potere e divinità di Dio, e quanto alla coscienza che indica ciò che è bene e ciò che è male], affinché siano inescusabili [nel perseguire un malvagio corso di vita]. Poiché, pur avendo conosciuto Dio [perlomeno fino a qualche punto], non l'hanno però glorificato né l'hanno ringraziato come Dio anzi sono divenuti insensati nei loro ragionamenti e il loro cuore senza intendimento s'è ottenebrato [quale naturale risultato di un tale corso]. Dichiarando di essere savi, sono diventati stolti, e hanno mutato la gloria dell'incorruttibile Dio in un'immagine simile a quella di un uomo corruttibile, di uccelli, di bestie quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità nelle concupiscenze dei loro cuori, sì da vituperare i loro corpi tra loro stessi. Essi hanno cambiato la verità di Dio in menzogna e hanno adorato e servito la creatura, al posto del Creatore, che è benedetto in eterno. Amen.

“Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami [cioè, Dio non ha combattuto con loro sforzandosi di redimerli, ma li ha lasciati soli a per-

La battaglia di Armagheddon

seguire il malvagio corso che avevano scelto e ad apprendere dall'esperienza con i suoi più amari frutti] ... E siccome non ritennero opportuno conoscere Dio, Dio li ha abbandonati ad una mente perversa da far cose sconvenienti, essendo ripieni di ogni ingiustizia, fornicazione, malvagità, cupidigia, malizia; pieni di invidia, omicidio, contesa, frode, malignità, ingannatori, maldicenti, nemici di Dio, ingiuriosi, superbi, vanagloriosi, ideatori di cose malvagie, disubbidienti ai genitori, senza intendimento, senza affidamento, senza affetto naturale, implacabili, spietati. Or essi, pur avendo riconosciuto il decreto di Dio secondo cui quelli che fanno tali cose sono degni di morte, non solo le fanno ma approvano anche coloro che le commettono.”

Mentre, come qui mostrato, le nazioni pagane molto tempo fa soppressero quanto di verità fu conosciuto nelle prime età del mondo concernenti Dio e la sua giustizia, e preferirono le tenebre piuttosto che la luce perché le loro opere erano malvagie, e con le loro empie e vane immaginazioni inventarono false religioni che giustificavano le loro vie malvagie; e mentre generazioni in successione hanno consolidato e giustificato l'empio corso dei loro primogenitori sottoscrivendo le loro dottrine e camminando sulle loro orme, così anche assumendo l'accumulo della loro colpa e condanna, sullo stesso principio per cui le presenti nazioni della Cristianità pure assumono gli obblighi delle loro precedenti generazioni, tuttavia le nazioni pagane non sono state completamente immemori del fatto che una grande luce è venuta nel mondo attraverso Gesù Cristo. Anche prima della venuta di Cristo il meraviglioso Dio d'Israele fu conosciuto tra molte nazioni pagane attraverso le azioni che compiva con quel popolo; e attraverso tutta l'età del Vangelo i santi di Dio hanno continuato a portare la buona notizia all'estero.

Qua e là pochi individui hanno prestato attenzione alla verità, ma le nazioni in genere l'hanno ignorata, ed hanno continuato a camminare nelle tenebre. Quindi “l'Eterno è adirato contro tutte le nazioni.” (Isa. 34:2) Le nazioni pagane sono ora, senza il Vangelo e i suoi vantaggi, giudicate immeritevoli di continuare l'esercizio del potere; mentre le cosiddette nazioni cristiane, con la luce del Vangelo e privilegi di cui non hanno camminato in modo meritevole, sono pure, per i requisiti di verità e giustizia, giudicate indegne di continuare ad esercitare il potere.

Così è chiusa ogni bocca, e tutto il mondo resta colpevole davanti a

La necessità e la giustizia del giorno di vendetta

Dio. Di tutte le nazioni “non c’è nessuno che comprenda, non c’è nessuno che cerchi Dio. Si sono allontanati tutti, sono divenuti tutti insieme improduttivi; non c’è nessuno che faccia il bene; non uno solo.”

La giustizia di Dio è manifesta quando punisce tutte le nazioni; e mentre le nazioni pagane riceveranno la giusta ricompensa delle loro azioni, non dimenticate la più grande responsabilità della Cristianità; poiché i Giudei ebbero “un grande vantaggio in ogni modo” sulle nazioni gentili, principalmente perché a loro furono affidati gli oracoli di Dio (Rom. 3:1,2), cosa diremo delle nazioni della Cristianità, con i loro ancora maggiori vantaggi sia della Legge che del Vangelo? Sì, è vero oggi della Cristianità, come lo fu allora della nazione giudaica, che il nome di Dio è bestemmiato tra i pagani a causa loro. (Rom. 2:24) Notate, per esempio, l’imposizione dei traffici di alcolici e di oppio sulle nazioni pagane, a causa dell’avidità di oro delle nazioni cristiane.

Un testimone attendibile, che parla per conoscenza personale scrisse, qualche tempo fa, alla Voce di New York come segue:

“Stando alle mie proprie osservazioni in Congo e nella Costa Ovest [Africa], la dichiarazione di molti missionari e di altri, il bere sta facendo più danno ai nativi che il mercato degli schiavi ora o nei tempi passati. Porta via la gente, distrugge villaggi; questo non solo ne uccide migliaia, ma corrompe e rovina il corpo e l’anima, intere tribù, e lascia che diventino genitori di creature degenerate concepite secondo la loro immagine corrotta. ... A tutti i lavoratori è fornita una grande bevuta di rum ogni giorno a mezzodì, e sono forzati a prendere almeno due bottiglie di gin quale paga per lavorare ogni sabato sera; in molte fattorie, quando si conclude un contratto di uno, due o tre anni, essi sono forzati a prendere un barile di rum o alcune casse o damigiane di gin da portare a casa con loro. Commercianti locali sono forzati a prendere barili di liquori in cambio di prodotti locali, anche quando fanno rimostranze e, senza ricevere soddisfazione, versano il liquore nel fiume, i commercianti dicono: “I negri devono prendere il rum, noi non possiamo fare soldi abbastanza per accontentare la ditta in patria vendendo loro sale o abbigliamento.” Nelle città si scatena il pandemonio ogni domenica per il gran bere. Ci sono villaggi dove ogni uomo, donna o bambino è istupidito dal bere, e così i precedenti servizi religiosi sono sospesi. I capi dicono amaramente ai missionari: ‘Perché voi uomini di Dio non siete venuti prima che facessero la bevuta? Il bere ha consumato i cer-

La battaglia di Armagheddon

velli del mio popolo ed ha indurito i loro cuori: essi non sono in grado di capire, non si curano di alcunché di buono'.”

Si dice anche che alcuni dei pagani sollevano la Bibbia dei Cristiani davanti a loro, dicendo: “Il vostro modo di comportarvi non corrisponde agli insegnamenti del vostro libro sacro.” Si racconta che un bramino ha scritto a un missionario: “Noi vi consideriamo fuori di voi. Non siete così buoni come il vostro Libro. Se il vostro popolo fosse solo buono quanto il vostro Libro, conquistereste l’India in cinque anni.” Vedere Ezech. 22:4.

In verità, se gli uomini di Ninive e la regina del mezzogiorno sorgerranno nel giudizio contro la generazione d’Israele cui il Signore si rivolse direttamente (Matt. 12:41,42) quindi Israele ed ogni precedente generazione e le nazioni pagane sorgeranno contro questa generazione della Cristianità; poiché laddove più è stato dato più sarà richiesto. Luca 12:48

Ma, lasciando cadere l’aspetto più punitivo dal punto di vista morale della questione, vediamo come, nella vera natura del caso, le nazioni pagane devono soffrire per la caduta della Cristianità, Babilonia. Attraverso l’influenza della Parola di Dio, diretta o indiretta, le nazioni cristiane hanno fatto grandi avanzamenti in civiltà e in prosperità materiale in ogni direzione, così che in salute, conforti, sviluppo intellettuale, educazione, governo civile, nella scienza, nell’arte, nella produzione industriale, nel commercio e in ogni aspetto delle attività umane, esse si trovano molto in anticipo rispetto alle nazioni pagane le quali non sono state così favorite dagli apporti di civiltà degli oracoli di Dio, ma che, al contrario, hanno sperimentato un costante declino, così che oggi essi esibiscono soltanto i resti della loro antica prosperità. Paragonate per esempio, la Grecia di oggi con l’antica Grecia, che fu un tempo la culla della conoscenza e della ricchezza. Prendete nota, anche, delle presenti rovine della gloria dell’antico Egitto, un tempo la nazione principale dell’intera terra.

In conseguenza del declino delle nazioni pagane e della civiltà e prosperità delle nazioni cristiane, le prime sono tutte più o meno indebitate con le ultime per i molti vantaggi ricevuti – per benefici nel commercio, nelle comunicazioni internazionali e per un conseguente ampliamento delle idee, ecc. Inoltre, il cammino del progresso in anni recenti ha unito tutte le nazioni in vari interessi comuni che, se compromessi seriamente in una o più nazioni presto eserciteranno effetto su tutte. Quindi quando Babilonia, la Cristianità, cade repentinamente, gli effetti saranno dei più seri su tutte le

La necessità e la giustizia del giorno di vendetta

nazioni più o meno dipendenti che, nel linguaggio simbolico di Rivelazione vengono quindi rappresentate come in gran lamento per la caduta di quella grande città Babilonia. Riv. 18:9-19

Ma non solo le nazioni pagane soffriranno per la caduta di Babilonia; poiché le onde dell'emotività sociale e politica che aumentano di intensità si diffonderanno rapidamente e le implicheranno e le sommergeranno tutte; e così l'intera terra sarà spazzata con la scopa della distruzione, e la malvagità dell'uomo sarà abbattuta; poiché è scritto: "A me la vendetta, io renderò la retribuzione, dice il Signore". (Rom. 12:19; Deut.32:35) E il giudizio del Signore sia sulla Cristianità che sul paganesimo sarà nella più stretta osservanza della giustizia.

La veniente tempesta

"Oh! è amaro il mio cuore per la tempesta che arriva;
Come aquile che la nuvolaglia porta qui dal mare;
Il gabbiano cerca riparo, i pini sospirano,
E tutto parla della tempesta avvenire.
"Un incantesimo è stato sussurrato da una caverna o dall'oceano,
I pastori stanno dormendo, le sentinelle sono mute,
I greggi tutti dispersi sulla brughiera o sul monte,
E nessuno crede che il Maestro è venuto.
"Egli è venuto, ma chi trova a fare la guardia?
Oh! Dove -alla sua presenza- è la fede in tutto il mondo?
Il ricco, tutti i sensi immersi in tenera lussuria;
Il povero a fatica respinge il lupo dalla porta.
"Oh uomo, o fanciulla, interrompi il balocco e il piacere!
O indietreggia! Mentre ti dico del dolore che viene.

* * *

Altrettanto bene possa io supplicare nel sentiero di quel ghiacciaio
laggiù,
Quanto urlare l'avvertimento all'onda del mare!"

La battaglia di Armageddon